



L'Unità 2



MERCLEDÌ 31 LUGLIO 1996

E per l'Italia undicesimo titolo olimpico! Paola Pezzo vola sulla mountain bike

Carl Lewis, l'oro più lungo



L'orso e il figlio del vento

MARCO VENTIMIGLIA

È UN'ANTICAMERA di due metri che separa il prato dello stadio Olimpico dalla grande sala delle interviste. Michael Johnson apre la porta bruscamente e ci passa attraverso veloce, insieme agli avversari sconfitti nella finale dei 400 metri. Carl Lewis invece arriva in ritardo e... bussa. Cioè, non è lui a bussare ma uno dei vari personaggi che popolano la sua corte dei miracoli. Poi, il ritrovato «figlio del vento» aspetta che Greene e Beckford, i migliori fra i comprimari che hanno avuto l'onore di gareggiare con lui nel salto in lungo, la finiscano di parlare della loro medaglia qualunque. A quel punto, solo a quel punto, «King Carl» si concede solitario alla stampa plaudente.

Carl Lewis e Michael Johnson, Michael Johnson e Carl Lewis... difficile trovare due personaggi tanto distanti. Tanto distanti che, oltre all'amicizia e alle similitudini agonistiche, fra di loro non può esistere nemmeno la rivalità. C'è chi cerca di accumarli sul piano atletico, ma è fatica sprecata. Michael Johnson è «solo» un grandissimo corridore, dallo stile brutto a vedersi ma straordinariamente efficace, con una particolarità quasi unica: riesce ad esprimersi al massimo livello sia nei 200 che sui 400 metri, due prove che normalmente richiedono allenamenti tanto differenziati da risultare incompatibili per uno stesso campione. Carl Lewis è stato invece toccato dalla sportività grazia divina. Strutturato mirabilmente, nei suoi momenti migliori ha saputo essere allo stesso tempo sprinter puro, duecentista (che non è lo stesso) e saltatore. È stato capace, Lewis, di far rivivere il mito di Jesse Owens. Difficilmente accadrà ancora.

C'è chi lo contrappone come il vecchio e il nuovo dell'atletica. Non è vero. Se il trentacinquenne Carl è in effetti agli sgoccioli di una carriera inimitabile (nove ori olimpici di cui quattro consecutivi nel lungo), il ventinovenne Michael è già atleta maturo. «Se avessi fallito in questa occasione non avrei avuto un'altra Olimpiade per rifarmi», ha ammesso lui stesso. L'indole, poi, è diversissima ma non opposta. Johnson è un «orso» che non ha nulla da dire fuori dalla pista, Lewis una primadonna che fa piangere di commozione gli esperti di marketing.

Ma a ben guardare, un fattore comune che unisce i due campioni esiste: è il vuoto. Un vuoto leggiadro quello di Lewis, amante del palcoscenico e dell'ostentazione, mentre per Johnson è solo un vuoto spinto. Trent'anni fa con Tommie Smith e John Carlos correva l'America dei neri. Carl Lewis e Michael Johnson corrono da soli.



Carl Lewis, la «leggendina», festeggia la sua nona medaglia d'oro. Sotto Paola Pezzo, medaglia d'oro nella mountain bike



PER LUI OTTANTAMILA INTERMINABILI APPLAUSI. Il boato degli ottantamila di Atlanta ha salutato il salto in lungo che ha dato a Carl Lewis il quarto titolo consecutivo nella specialità. Il «figlio del vento» entra nella leggenda: nove le sue medaglie d'oro.

CON UNA LACRIMA ANCHE JOHNSON CONQUISTA L'AMERICA. Ha conquistato l'America con una lacrima, quella che gli ha rigato il volto mentre sul podio più alto ascoltava l'inno degli States. Solo allora, per Michael Johnson, vincitore dei 400, sono scattati gli stessi applausi che lo stadio Olimpico di Atlanta aveva riservato a Lewis.

ANCORA UN'AZZURRA DA MEDAGLIA. Cade, recupera, poi stacca tutte le favorite. Sul duro circuito del Georgia Horse Park Paola Pezzo domina nella più nuova delle discipline olimpiche. E per le ragazze d'Italia è ancora un giorno d'oro

CAPECELATRO CRESPI MASOTTO REA SANSONETTI TRIANI VENTIMIGLIA
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

ZOOM

L'indiano che non ti aspetti

VALERIA VIGANÒ

SÌ, IL CLIMA DI Atlanta può assomigliare al post-monsoonico caldo di Calcutta: il sole a picco e umidità altissima, fatica di respirazione e pressione che cala. Sì, la superficie piuttosto veloce aveva una qualche parentela con i campi in erba del tennis lawn indiano. Ma Renzo Furlan non è un tennista specializzato e regge bene l'avversario che attacca. Tanto ce ne sono ormai pochissimi. Dall'altra parte della rete, in perfetta tenuta bianca con saggio cappellino sulla testa, orologio in oro e pelle, e manico della racchetta sfasciato di materiali aderenti stava Leander Paes. Il nome avrebbe fatto pensare a uno spagnolo, il gioco agli anni ruggenti del tennis, la nostra ignoranza a un mondo che prevede solo i media. E chi non appare, sparisce. Immagino Paes (come l'antesignano Armitraj) sull'erba tenuta verde a fatica in qualche quartiere bene della città più povera del mondo. Lo immagino imparare un tennis bellissimo, ricco di colpi al volo, smash irridenti. È il numero uno indiano. E senza eccessi, forzature, esasperazioni di palleggio. È agile (vedi una giravolta a terra e rialzo immediato da circo), scattante, intelligente, ha fondamentali che andrebbero insegnati a tutti i ragazzini. La sagacia dei suoi colpi ha stordito Furlan, l'invenzione a rete l'ha schiacciato. Non è davvero riuscito a giocare il nostro. Dall'altra parte non aveva il centovesimo della classifica mondiale ma un campione di bel tennis. Peccato che i giocatori indiani frequentino poco il mondo. Ne godremmo infinitamente.

IL CASO. Altri big tra gli scrittori Disney: anche Viali?

Arbore si dà al fumetto e firma l'ultimo Topolino

Non fate il bagno su queste spiagge!

Sono state vietate dal ministero della Sanità perché pericolose per la salute. Dovrebbero essere segnalate da appositi cartelli, che a volte non ci sono e altre non si vedono. Questa settimana «Il Salvagente» pubblica l'elenco completo. Consultatelo e andrete al mare più tranquilli.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 1 a 2.000 lire

Sarà un fumetto ad «alto gradimento», visto che il suo autore è Renzo Arbore. Il popolare entertainer tv si cimenta infatti come autore di una storia a fumetti che si può leggere sul numero di *Topolino*, oggi in edicola. S'intitola «Zio Paperone e i concerti predatori» (sceneggiatura di Alessandro Sisti e disegni di Giovan Battista Carpi) ed è la prima di una serie di storie a fumetti affidata a personalità dello spettacolo, dello sport e del giornalismo. Nella storia, una banda di ladri sottrae gioielli e portafogli dalle tasche degli spettatori dei concerti organizzati dalla compagnia di Zio Paperone. Con l'aiuto di Paperino e di Qui, Quo e Qua, lo zione scoprirà, dietro i ladri, la solita Banda Bassotti.

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 8



Il rinvio della giunta

La Bicocca a rischio per la Scala

LAURA MATTEUCCI A PAGINA 12

SALUTE. Per chi viaggia o consuma alimenti importati

Dieci regole dell'Oms contro le malattie da cibo

L'ampliamento degli scambi commerciali ha rimpicciolito il mondo e, se da una parte ha reso possibile portare il cibo da una parte all'altra del globo, ha anche abbattuto le frontiere per dei «turisti» indesiderati: i batteri. Responsabili, questi ultimi, delle cosiddette malattie emergenti da cibo. Si tratta di patologie note da tempo, ma che da qualche anno hanno una maggiore diffusione. L'Organizzazione mondiale della sanità ha recentemente posto l'accento su questa nuova emergenza che riporta d'attualità epidemie di salmonellosi o colera. E che dire dell'epidemia giapponese che ha già colpito 7.000 persone? In Italia la situazione è sotto controllo anche se all'Oms non negano i rischi legati all'importazione degli alimenti.

LILIANA ROSI A PAGINA 10

